Anno XXXVI° — Venerdì 7 Novembre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 266

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CAMPAGNA CONTRO IL MILITARISMO

I socialisti hanno, come è noto, organizzato una campagna contro il militarismo. Ma quale militarismo? Abbiamo in Italia un militarismo? No, nessuno potrebbe dimostrarlo. Il nostro esercito non è stato mai e non è che la Difesa Nazionale organizzata — non è stato mai inspirato a quello spirito di casta che vorrebbe godere una situazione privilegiata ed imporsi. Ciò è così evidente che non vale la pena di dimostrarlo.

Perchè dunque i socialisti muovono una campagna contro il militarismo che non esiste? Per denigrare l'esercito nazionale, che rende così preziosi servigi allo Stato, in ogni contingenza; che ha ufficiali disciplinati, pronti ad ogni abnegazione, veramente devoti alla nazione ed alle sue istituzioni plebiscitarie. La denigrazione dell'esercito dovrebbe portare alla sua demoralizzazione.

Si vorrebbe, insomma, scassinando l'esercito per togliere la possibilità d'ogni resistenza allo Stato, per abbatterlo più facilmente.

Ma i socialisti hanno male interpretato i sentimenti del paese; la loro campagna è esordita con infelici auspicii. Il paese non risponde, lo hanno constatato a denti stretti gli stessi promotori.

Sarà questione di sentimento, di quel sentimento collettivo, di quelle idealità le quali, per quanto negate dagli odierni materialisti del collettivismo, danno il soffio vitale agli organismi delle nazioni.

Sarà questione di diffidenza, di scetticismo; sarà infine istinto, istinto ragionevole di conservazione, ma la lotta contro l'esercito non ha presa.

Lo constatiamo con sincera soddisfazione.

COME SI COMPONE
la nuova Camera degli Stati Uniti

La *Stefani* ci comunica:

New York, 6. — La statistica dimostra che la Camera dei rappresentanti si comporrà di 197 repubblicani non compresi i 3 repubblicani fusionisti e di 177 democratici. In nove distretti il risultato è ancora incerto.

Gli allievi della Accademia Navale ritornati a Livorno

Livorno, 6. — Sono giunte le R. Navi *Vespucci* e *Curtatone* cogli allievi dell'accademia navale.

Abbasso gli esami!
L'indecente agitazione di Palermo

Continua l'antipatica agitazione degli studenti bocciati senza però provocare disordini.

Oggi tennero una riunione nell'aula gialla del Politeama deliberando di mantenere viva l'agitazione finchè Nasi risponderà al *Memorandum* che gli invieranno.

Si approvò un proclama da mandarsi a tutti gli studenti italiani.

Il presidente li invitò alla calma, indi sciolse la seduta ordinatamente.

Anche a Torino!

Anche nella modernissima Torino gli studenti protestano contro le bocciature.

Ecco quanto si telegrafa(6) al *Carlino*:

Già fino da ieri un nucleo di studenti, vedendo uscire dall'Università il prof. Fano, insegnante di geometria proiettiva nella Facoltà di matematica, gli fecero uno *charivari* ostile, originato, dicesi, dalle numerose bocciature verificatesi negli esami della sessione autunnale, per cui soltanto un terzo degli esaminandi ottenne la promozione.

Oggi lo *charivari* fu ripetuto in maggiori proporzioni da uno stuolo di circa 200 studenti.

In Piazza Castello un ispettore di pubblica sicurezza per togliere il professore d'imbarazzo lo fece entrare nella sezione di Palazzo Madama.

Dopo qualche tempo il professore, uscì e salì in un tram, ma gli studenti che lo aspettavano lo seguirono in Piazza Vittorio Emanuele, sempre schiamazzando, finchè il professore, salito in vettura, si allontanò.

Gli studenti si radunarono poscia all'Università, ove deliberarono di ripetere la dimostrazione domani.

L'antagonismo fra Zanardelli e Giolitti

Telegrafano da Roma al *Corriere*:

Si nota che i giornali più devoti o esclusivamente devoti al ministro dell'interno sempre che possono tirano sassi nella colombaia del presidente, il quale d'altra parte fa e vuol fare ogni giorno il presidente sul serio: nè può disconoscersi che con lui la presidenza del Consiglio senza portafoglio sia stata tutt'altro che una *sinecura*. Quando si costituì il Ministero molti profetizzarono che l'on. Zanardelli avrebbe dato il nome, ma che l'on. Giolitti sarebbe stato di fatto il presidente. Si sono ingannati. L'on. Zanardelli ha tenuto e tiene a dimostrare assolutamente il contrario, e forse anche questa costante e non inattiva sua preoccupazione ha contribuito a quella certa innegabile tensione che è fra i due. Non la si dimostra, ciascuno tiene a dissimularla, abilissimo dissimulatore è il ministro dell'interno; ma trapela, e gli amici troppo zelanti la rendono visibile. Come si spiega, si domanda, che un giornale di Napoli, all'on. Giolitti del tutto ligio, abbia soffiato nelle flamme, aggiunga legna, per l'incidente Ronchi-Ministero dei lavori pubblici, flamme che evidentemente mirano alla chiesa particolare del capo del Gabinetto se non al capo stesso? Questa dunque è la politica presentemente al buio; ma della quale conviene tener conto a spiegazione di eventualità più o meno prossime. Un antagonismo vi è senza dubbio ed opera. Tuttavia come è stato finora, e si potrebbe dire dal principio, così potrà continuare, producendo incidenti ed episodi; ma senza giungere al dramma, almeno fino a quando saranno lontane le elezioni politiche generali. E per tenerle lontane, come già fu detto, la volontà dell'on. Zanardelli è prevalente e tenace.

L'esperimento decisivo di Guglielmo Marconi

Ora che la nave italiana *Carlo Alberto* ha sbarcato ad Halifax, nella Nuova Scozia, Guglielmo Marconi, ogni giorno che passa può darci la notizia definitiva dell'esito dei suoi esperimenti di telegrafia attraverso l'Atlantico.

Tutti gli apparecchi furono sbarcati dalla nave nostra e l'inventore, coadiuvato dai suoi assistenti, sta occupandosi per la messa in opera, nella stazione di Capo Breton.

Non appena ultimata questa delicata operazione si farà il grande esperimento tentando la trasmissione di un dispaccio completo.

Il Marconi interrogato sì disse certo della possibilità di questa trasmissione ed affermò, senza specificarli, che gli esperimenti tentati attraverso l'Atlantico a bordo della *Carlo Alberto* riuscirono soddisfacentissimi. Avrebbe ricevuto dispacci fino ad una distanza di 500 miglia.

La curiosità pubblica cresce di giorno in giorno ed ha avuto per risultato di rendere molto nervoso il mercato dei titoli delle azioni delle Compagnie proprietarie dei cavi.

I direttori di queste si affannano a riempire la stampa di loro comunicati in forma di interviste assicurando che l'invenzione Marconi è ancora troppo lontana dall'applicazione pratica per poter fare concorrenza ai cavi, ma tanto e tanto il pubblico diffida e tenta di sbarazzarsi di questi valori. Non è improbabile che all'indomani dell'annuncio di un nuovo successo Marconi essi facciano un terribile capitombolo.

Intanto a confermare la grande fiducia del pubblico in un successo del Marconi si annuncia che anche la *United Fruit Company* di New York, la quale possiede numerosi piroscafi facenti gli scali del Sud e Centro America per l'incetta dei frutti equatoriali, ha dato ordine di provvedere tutte le navi con apparecchi Marconi onde poterle indirizzare anche quando trovansi in alto mare a quei porti dove meglio conviene si rechino.

Il disastro di Nuova York
Orribili particolari

Londra, 6. — Sul disastro di Nuova York si hanno ancora i seguenti particolari: Su d'una piccola piazza dove si accalcava la folla, erano state collocate tre file di mortai di acciaio, profondi tre piedi e posti entro botti. In ogni mortaio si trovavano venti bombe di nove pollici, dalle quali, dopo lo scoppio, dovevano uscire fuochi d'artificio. Allorchè si pose la miccia ad uno dei mortai, questo si capovolse ed esplose. In un attimo tutte le tre file furono incendiate. Una grande flamma azzurra si elevò turbinosa al cielo. Fra un fragore enorme le bombe scoppiavano contro la folla che era presa tra due fuochi.

Il « Morning Leader » pubblica una narrazione raccapricciante della disgrazia. Ad una guardia di polizia un pezzo di bomba squarciò il petto fino al cuore. Teste distaccate dai corpi, busti senza braccia, e gambe strappate, coprirono il terreno tutto cosparso di sangue. Le bombe esplodendo frantumarono le finestre delle case vicine. La confusione di quella folla urlante insanguinata, pazza di terrore è indescrivibile: i fuggenti si schiacciavano in cerca d'una via di scampo.

La polizia, per ristabilire l'ordine, dovette far uso dei suoi grossi randelli. I morti sono 15, molte persone sono ferite mortalmente. Il proprietario dell'albergo Bertoldi trovò fra i corpi mutilati il cadavere del proprio figlio che aveva il cranio orribilmente fracassato.

Dimostrazione contro un sindaco clericale

Telegrafano da Ferrara 6 al *Carlino*:

Stasera, al Teatro Tosi Borghi, durante la prima rappresentazione dell'*Elixis d'amore* vi fu una imponente dimostrazione patriottica di protesta contro il sindaco di Ferrara Niccolini per il suo intervento al ricevimento di iersera in onore del conte Grosoli, nuovo presidente dell'opera dei congressi cattolici e per aver preso parte al pranzo di oggi all'Arcivescovado.

In mezzo a entusiastici applausi fu suonata la marcia reale indi l'inno di Garibaldi, mentre venivano lanciate centinaia di cartellini colle parole: « Vogliamo un sindaco italiano! Evviva Roma intangibile! Evviva Ferrara liberale! A Roma ci siamo e ci resteremo!

UN MISTERIOSO DELITTO
a Bergamo

Certa Giuseppina Maddalena Milesi, chiamata *Teresi*, d'anni 25, donna formosa e piuttosto belloccia, di costumi assai facili, abitante tre camerette al campo della Fiera a Bergamo, aveva l'altro ieri, ricevuto in consegna dalla sorella Luigia, la chiave della propria abitazione, dovendo essa assentarsene per diporto durante la giornata.

La *Teresi* pare non si fosse mai allontanata da casa sua, anzi a tarda sera fu veduta tranquilla, come in attesa di qualcuno, sulla porta.

Ma la sorella Luigia, ritornandovi per prendere la chiave, trovando chiusa la porta e non ricevendo nessuna risposta alle sue chiamate, credette che la *Teresi* si trovasse in qualche osteria della Fiera.

Ne visitò perciò alcune, ma affatto infruttuosamente; *Teresi* non c'era e allora tornò alla porta di sua casa, che spingendo debolmente, si aperse.

Potevano essere le 24 circa, per cui credette che la sorella si fosse addormentata dimenticando di chiudere a chiave la porta; ma salita alla camera sua, quale orrendo spettacolo le si parò dinanzi!

La *Teresi* giaceva esamine sul letto distesa sul fianco destro, in sottana bianca, sulla quale scorgevasi l'impronta d'una mano insanguinata, mentre presentava il collo squarciato da tre ferite, due delle qqali orrendamente profonde!

La disgraziata era stata, nel cuore della notte, barbaramente trucidata; niun indizio rivela che vi fosse stata lotta, poichè nessun grido, nè lamento fu avvertito da alcuno degli abitanti delle casupole circostanti.

La sorella dell'assassinata, gridando alla delittuosa scoperta, richiamò l'attenzione del capo dei pompieri Colombelli, abitante poco lontano.

Questi accorso, facendo poi avvertita la forza pubblica del truce dramma avvenuto.

Furono subito iniziate le indagini per scoprire le fila del truce dramma.

Si incominciò col tradurre in arresto un giovane diciotenne falegname, quale autore presunto dell'assassinio, che di cesi fosse l'amante dell'uccisa.

E' assodato però che il giovane stesso, quantunque stato visto in Fiera verso le dieci e mezza ha tranquillamente dichiarato ad un suo amico che restituivasi a casa, come infatti vi si recò salutando anzi affettuosamente sua madre.

Nessuna traccia di sangue fu riscontrata sui vestiti del giovane.

Quindi all'arrestato riuscirà facile provare l'alibi.

In quanto al movente del delitto, non è ancora assodato se trattasi di assassinio per furto o per gelosia.

Asterischi e Parentesi

— I gatti e il palcoscenico.

Nel suo *Journal d'un vaudevilliste* Ernesto Blum si diffonde a parlare della presenza dei gatti sui palcoscenici dei teatri e racconta, fra altro, il seguente grazioso fatterello:

Si rappresentava in un teatro di Parigi per la prima volta una nuova produzione; l'attenzione del pubblico era grande e l'ansia dell'autore più grande ancora. Ma non appena la protagonista ebbe finito di cantare un *couplet* di Blum, con una vocina molto fioca, si sentì distintamente il miagolio di un gatto dietro le quinte, con quanta ilarità degli spettatori ognuno può imaginare. Intanto la rappresentazione continuava. L'autore riponeva ogni speranza nella scena ottava, che doveva, secondo lui, strappare l'applauso al pubblico. Finalmente si venne all'ottava scena, nella quale c'era un personaggio che doveva dire: « Possiamo discorrere tranquillamente, non ci sente neppure un gatto ». L'attore non aveva ancora finito di pronunciare questa frase, che si vide avanzarsi sul palcoscenico un bel gatto, il quale con molta disinvoltura si accovacciò nel bel mezzo della scena, quasi avesse voluto smentire colla sua presenza quell'asserzione. Il pubblico gustò molto questo secondo incidente comico, ma la produzione cadde irremissibilmente.

* *

— Per i malcontenti al teatro.

Il direttore del teatro di Saint-Louis ha trovato il modo di compensare gli spettatori che si annoiano al teatro e di proteggere in pari tempo gli attori dalle dimostrazioni ostili del pubblico annoiato.

Il suo sistema consiste semplicemente nel dividere il prezzo di entrata in parti corrispondenti al numero degli atti della commedia che si rappresenta.

Ogni spettatore paga all'entrata il prezzo per intero.

Se si persuade però già al primo atto che la commedia non gli piace, esce dal teatro e riceve allo sportello 4|5, 3|4 o 2|3 del suo biglietto in danaro, secondo il numero degli atti che non intende più ascoltare.

La trovata americana sarà introdotta in parecchi teatri americani.

Presentemente si tratta di sperimentarla a New-York.

* *

— Il giro del mondo in 80 minuti.

Da alcuni giorni il pianeta è irretito come in un umile sacchetto da *marrons-glacés*. Il cavo del Pacifico che lega Vancouver all'Australia, testè inaugurato, è il compimento d'una forte rete d'acciaio e di guttaperca che avvolge la terra e il primo cablogramma sul nuovo tratto fu trasmesso l'altro ieri. Il ragno paziente che tessè questa tela è il *Colonial Office*; esso stringe ora in uno a Londra i due capi del circuito mondiale.

Le conseguenze commerciali, politiche ed umoristiche di questo avvenimento sono considerevoli. Per la prima volta lo stesso impiegato dal suo ufficio potrà spedirsi un telegramma e riceverlo.

Non bisogna trascurare il pericolo che presenta questo legaccio transoceanico. Se appena la crudele Albione volesse usare il sistema in uso presso i negri quando rompono le noci di cocco, stringere cioè tutti i giorni un po' il suo cavo circummondiale, il povero globo strozzato da questo filo che gli entrerà sempre più nelle terre, si dividerebbe a poco a poco in due metà sensibilmente uguali.

Tanto meglio — direbbe un collega parigino — invece di un *demi-monde*, ne avremmo due.

* *

— Guglielmo II e le maioliche.

A Guglielmo, l'attivo, simpatico Sovrano di Germania, mancava un mestiere: ed ecco che fa esperimentare alla manifattura di Cadinen un nuovo processo per la fabbricazione della maiolica. Egli ha avuto, con i tecnici dell'arte, lunghe conferenze a Potsdam, e le prove cominceranno presto. L'arte ceramica avrà dal genio imperiale, nuovo incremento. L'imperatore, in una lettera da lui scritta al direttore della manifattura di Cadinen, dichiara modestamente di voler rendere all'industria della maiolica il favore che godeva nel medio evo.

* *

— Per finiro:

Tra suocera e genero:

— Mia figlia, è la moglie più cara che potevate trovare.

— Cara, avete ragione, suocera mia, specie se la giudico dai conti delle sue *toilettes* invernali!

QUALE?

Fra voi belle, brune o bionde....
(*Manon Lescaut*)

Ma sono domande da fare? Un amico mi chiede se preferisco le donne brune o le donne bionde! Perchè non chiedermi anche se mi piacciono più le magre o le grasse, le grandi o le piccole, quelle serie o quelle di lieto umore? Mi trovo nella precisa, identica condizione di certa signorina cui era stato domandato da un parente, ansioso di vederla maritata, a quale mai fra i suoi numerosi ammiratori, che le facevano la corte, avrebbe data la preferenza.

Quei giovanotti erano tutti così simpatici, così garbati, così ammodo che ella, davvero non poteva far cadere la sua scelta sovra uno di essi senza far torto agli altri. Ciò che avrebbe voluto, se fosse stato fattibile, sarebbe stato di sposarli tutti in blocco, ma, data l'impossibilità della cosa, si manteneva irresoluta, e la leggenda non dice fino a quando le nozze furono protratte.

Ebbene, io sono tal quale quella signorina.... non tanto per la grazia e la bellezza del volto, la soavità, il fascino dei modi, quanto per l'indecisione del giudizio.

Quando uno si sente rivolgere di siffatte domande è come se si sentisse chiedere qual è il piatto che gli va più a genio. Buon Dio! Come si fa a stabilirlo? Ci sono giorni in cui uno va pazzo per semplici uova al guscio, ci sono altri in cui non si mangerebbero che gelati. Oggi, per esempio, sono le aragoste, domani ho le aragoste in abbominio e non ne posso nemmeno sentir parlare.

Gli è che, o uova, o gelati, o aragoste, o brune o bionde, o grandi o piccole, o grasse o magre, o gaie o sentimentali, le pietanze e le donne hanno tutte del buono, e per mio conto, come il Guadagnoli, trovo che possono piacere tutte.

E non pigliatevela con me, signore; la colpa è tutta vostra.

Ognuno che pensi rettamente è un universale innamorato. Come potrebbe, del resto essere altrimenti?

Voi siete così diverse l'una dall'altra, ciascuna di voi ha un fascino così suo proprio..... ed il cuore dell'uomo è così vasto! No, garbate lettrici, voi non potete immaginare quanto sia vasto il cuore dell'uomo! ed è appunto questo ciò che l'imbarazza...... e che talvolta imbarazza anche voi!

Forse che io non posso ammirare lo sfarzoso tulipano perchè amo anche il castissimo giglio? Forse che non posso deporre un bacio sulla mammola gentile, perchè la porpora regale della rosa m'è preziosa?

— No certo, sento che risponde la rosa. — Se la mammola ti piace, padrone, ma allora non venirmi più... fra i petali.

— Se ami quell'orgogliosa, — dice a sua volta il giglio tremebondo, — tu non sei l'uomo che fa per me. Addio.

— Vattene alla tua puerile mammola, strilla il tulipano, con un cenno sdegnoso del capo. — Siete proprio degni l'uno dell'altra!

E quando torno alla mammola, questa mi mormora che ha perduto ogni fiducia in me. Essa mi ha veduto colle altre corolle e mi chiama seduttore, Don Giovanni! Il suo visuccio modesto è tutto angosciato.

Così, perchè avrò molto amato, vivrò senza amore!

Ciò che sempre mi maraviglia, con questa difficoltà di fare una scelta, è che i giovani continuino a pigliar moglie.

Mi trovavo giorni fa in un pubblico ritrovo. Una musica suonava una vivace sinfonia ed un'onda di folla variopinta si aggirava festosa.

Il bel sesso, naturalmente, era in

maggioranza. Gruppi di signorine sciamavano sotto il sole ancora tepido, in abiti chiari, ancora estivi..... Com'io passeggiavo in su od in giù per quella folla, mi venne in mente un'idea. Supposi di essere un giovanotto senza impegni, libero da ogni predilezione, in cerca di una moglie, ed anche immaginai (ma, badiamo, è solo un'ipotesi) che tutte quelle signorine fossero disposte ad accettare i miei omaggi e la mia mano. Avevo, dunque, solo da scegliere! Divenni pensieroso.

C'erano fanciulle bionde il cui sguardo azzurro aveva una limpidità ed una serenità di cielo primaverile; fanciulle brune dagli sguardi profondi ed ardenti capaci di appiccare un incendio in un cuore; fanciulle dai capelli d'oro e dagli occhi color del mare, che uno si sentirebbe di seguire fino ai confini del modo, fanciulle con ingenue fisonomie infantili cui si vorrebbe bene come a bimbe; fanciulle d'aspetto nobile e severo che un uomo adorerebbe; e fanciulle sorridenti con cui la vita sarebbe gaia e piacevole; fanciulle serie, promettenti dolci e buone esistenze; fanciulle coll'aria assennata di massaie, che certo diverrebbero ottime mogli, capaci di cucire, di far cucina e di tenere in assetto la casa. Poi fanciulle dagli sguardi vividi passavano, al razzo dei cui occhi tutti i pensieri noiosi venivano posti in fuga e al cui riso il mondo pareva tramutarsi in pazzo carnevale; fanciulle che sembravano fatte apposta per servir di modello ad un artista; fanciulle savie e piene di sussiego, presso cui uno poteva sentirsi come uno scolare; fanciulle tristi che si sarebbero volute consolare; fanciulle gioconde che vi avrebbero diradata ogni ombra di tristezza; fanciulle esili, fanciulle complesse, fanciulle fiere come principesse, fanciulle soavi come fate....

Supponete che un giovane dovesse scegliere in simili circostanze, fra duecento o trecento ragazze, una moglie; o che una ragazza dovesse trarsi fuori, fra duecento o trecento giovani un marito. Nessuno si sposerebbe.

Ma per fortuna c'è chi pensa per noi a risolvere questo imbarazzante problema della scelta, e questo *chi* è il Caso. Senza di lui non si farebbe nulla, e si continuerebbe ad esitare, titubare, a tergiversare.

Il Caso si prende il giovanotto o la signorina da parte:

— Andate in quel villaggio, caro mio — dice il caso; — passate per quella strada, entrate in quel Circolo, visitate questa chiesa, affacciatevi a questa finestra. Ora, ragazzo mio, quale di queste nove signorine vorrete per voi? Quale di questi sei viovanotti, mia cara, amerete per vostro marito?

— *No*, signorina, me ne spiace, ma oggi non posso mostrarvi i nostri compartimenti superiori. L'ascensore è rotto. Ma io sono ben sicuro che troverete ciò che vi conviene in questa camera stessa. Guardatevi in giro, mia cara, e forse troverete il fatto vostro.

— *No*, signore, non posso mostrarvi la mercanzia che c'è nella stanza vicina. Quella è roba che teniamo solo pei nosti avventori eccezionali. Osservate piuttosto qui. Questo colore fa furore quest'anno. Nè abbiamo già smerciata quasi l'intera provvista. Voi siete castano, una sposina bruna vi si adatterebbe perfettamente. Appunto: osservatemi queste due brunette. Belle fanciulle tutte e due, non è vero, signore? Penserei che la più alta vi converrebbe meglio. Che ne dite? *Voi preferite la più piccina?* Certamente, signore, per noi è la stessa cosa. Entrambe sono allo stesso prezzo. Sicuro, ognuno ha i suoi gusti speciali, e fa bene seguirli; io dico sempre anche io. *No*, signore, io non posso metterla da parte per voi; noi non facciamo mai questo. Poi c'è una troppo grande richiesta di brune al di d'oggi. Solo questa mattina un signore mi faceva l'occhiolino proprio a questa, e disse che sarebbe ritornato ancora stasera. Se non scegliete subito siete fritto. Decidetevi, suvvia! Oh! benissimo. Questa è una buona risoluzione. Così va fatto! Sono sicuro che quando sarà vostra moglie e l'avrete in casa ve ne troverete contento. Grazie mille, signore. Buon giorno.

— Ora, signorina, non avete trovato nulla che vi garba? *Si*, signorina, tutto ciò è quanto abbiamo di più somigliante a quanto chiedete. Certo, avete ragione, il giovane ha un leggiero difetto; ma, del resto, sapete, nessuno ne è immune. Li fabbricano tutti così. Ci sono dei clienti, anzi, che preferiscono trovare qualche difettuccio. Dicono che ciò fa meglio spiccare la personalità. *Desiderate roba di colore più vivo e più forte?* Sta benissimo. Ecco altri modelli. *Ah! no*, signorina noi non ne garantiamo nessuno oltre un anno, e ciò anche dipende dall'uso che saprete farne *Oh! si* signorina, ci sono moltissimi che preferiscono quelli un po' usati. Vogliono che siano più quieti, più tranquilli. Ma per noi non abbiamo preferenza alcuna, e non raccomandiamo più l'uno dell'altro. In questo genere di mercanzia bisogna sempre tener conto di un tantino di incerto. *Questo?* Sì, signorina. E' un simpatico giovane, e già vi fa gli occhi dolci. E' concluso.

Così suggerisce il Caso, grande agente matrimoniale ai nostri orecchi ed alla nostra mente, senza che noi ce ne avvediamo.

E il problema del «quale?» si trova risolto, così di per sè, colla massima semplicità.

Per l'emigrazione di contadini
BOLOGNESI E FERRARESI NELL'ARGENTINA
L'accordo fra l'"Avanti„ e il "Giornale d'Italia„

Telegrafano da Roma, 6:

A proposito dell'emigrazione nell'Argentina da parte dei contadini bolognesi e ferraresi, l'*Avanti* dice:

« Bissolati fece pratiche presso la Commissione per l'emigrazione chiedendo se una parte dei fondi che vengono accumulandosi per le tasse imposte dalla recente legge sull'emigrazione non potrebbe devolversi a sussidiare gli emigranti che tentino di fondare cooperative agricole. Ma la cosa incontra ostacoli che sarebbe illusione pericolosa ritenere facilmente e prossimamente superabili ».

Il *Giornale d' Italia* pubblica un vivacissimo articolo contro coloro che presentemente organizzano nel bolognese o nel ferrarese spedizioni di emigranti prr l'Argentina.

L'organo liberale dopo aver detto che gli organizzatori delle spedizioni continueranno a rimanere in Italia creando nuove illusioni e nuovi illusi, continua così:

« Ebbene; bisogna subito infrangere anche queste illusioni: ciò che si permette per parte del Governo argentino è la concessione normale che in forza della legge di immigrazione nell'Argentina riceve chiunque si rechi nel territorio della Repubblica, per esercitare l'agricoltura; ciò che si promette per parte del Governo italiano, non sussiste affatto.

Il Governo italiano non ha fondi per pagare l'emigrazione: l'azione sua è di tutela dell'emigrazione spontanea, non di incoraggiamento.

Il Commissario generale dell'emigrazione, che a più riprese ha sconsigliato di emigrare attualmente nell'Argentina, poichè per la crisi che attraversa la Nazione, esuberante è la mano d'opera, ha semplicemente promesso un sussidio di 3000 lire al sindaco di Molinella, un Comune adunque che non riguarda affatto la provincia di Ferrara, perchè proponevasi di recarsi — proposito che ancora maturato e per questo il sussidio è solo stato di promessa — insieme con un ingegnere ed un contadino e studiare la possibilità di portare la parte esuberante dei braccianti di Molinella a colonizzare nell'Argentina.

Dunque — e specifichiamo perchè vogliamo che queste nostre informazioni riescano assolutamente chiare ai contadini che si tenta ingannare — niente viaggio gratuito fino a Genova a spese dei comuni, che non potrebbe mai essere concesso senza l'approvazione prefettizia, cioè governativa; niente viaggio gratuito da Genova a Buenor Aires pagato dal governo italiano perchè nè commissariato, nè ministero dell'interno mai hanno promesso e non potevano promettere tutto questo: niente delegato degli operai che li accompagni a spese del governo nell'Argentina, poichè tutto quello che il commissario può fare è la concessione dell'accennato sussidio alla commissione di quei di Molinella ». E conchiude:

« Il governo e il commissariato hanno il preciso dovere di parlare in veste ufficiale e togliere ogni illusione ».

NOVE FIGLI STROZZATI DA UNA MEGERA

Si ha da Vologda presso Pocinki:

Una contadina manteneva da molti anni una tresca con un suo cognato dal quale ebbe nove figli che furono strozzati appena nati e sotterrati nella stessa fossa.

Una figlia ventenne della perfida donna non potè ora resistere all'orrore che le ispiravano i delitti materni, e si recò a svelare all'autorità l'orribile segreto.

Il mecenate dell'arte culinaria

A Grosswardein morì l'altro ieri l'avvocato Francesco Botto, dell'età di circa sessant'anni, il quale in vita era conosciuto per un grande avaro e che si nutriva, per dir così, di pane ed acqua

Botto lascia ora la sua sotsanza di un quarto di milione di corone per la fondazione di una scuola culinaria che dovrà portare il suo nome.

Egli motivà questa sua disposizione con il fatto che molti uomini non osano ammogliarsi per il motivo che le ragazze d'oggi sono di solito assai cattive massaie.

Questo inconveniente egli cercò quindi di togliere, almeno in parte, con la sua fondazione di una scuola che insegni l'arte gastronomica!

Cronaca Provinciale

LA FUGA DI UN CONTRABBANDIERE
di Manziniello

Scrivono al *Piccolo* di Gradisca:

Alle autorità di p. s. erano note le audaci operazioni che tal Fabio Passon da Manziniello (Udine), domiciliato da quattro anni a Viscone presso Chiopris andava perpetrando per portar merce di contrabbando in Italia. Il Passon aveva un vero esercito di affiliati, reclutato fra le persone del paese, tanto che molti avevano ormai abbandonato il mestiere per esercitare l'arte avventurosa e rimunerativa del contrabbandiere.

L'audacia del Passon era accompagnata da una impunità singolare.

Basti dire che interi carri di merci venivano da lui acquistati a Cormons fatti venire di giorno a Viscone e col favor della notte portati oltre il Torre.

Non essendo possibile coglierlo in flagrante, l'autorità politica decise di bandire il Passon e perciò incaricò la gendarmeria di Medea di eseguire il suo arresto.

Ma, lunedì, mentre i funzionari lo catturavano a domicilio, egli, con uno slancio, sgusciò loro di mano e si diede alla macchia. Nella notte poi passò il confine.

Notisi che il Passon è fuggitivo anche dall'Italia perchè imputato di parecchie marachelle e noto come individuo pericoloso in linea di sicurezza.

Anche l'anno scorso era stato arrestato per sospetti e trovavasi nelle nostre carceri, ma poscia fu rilasciato per deficienza di prove.

Da CIVIDALE
Società magistrale Forogiulese — Bibliografia Dantesca — Comitato per il Pellegrinaggio al Pantheon

Ci scrivono in data 6:

In un'aula delle nostre scuole urbane si è oggi adunato il Consiglio direttivo della *Società magistrale Foro-giulese* ed ha preso le seguenti deliberazioni:

I. Ha preso atto dell'invito fatto dal Presidente dell'A. M. F. di fondere il nostro sodalizio con quest'ultima.

II. Deliberò di far pratiche coll'U. N. per patrocinare una maestra del nostro distretto davanti al Monte Pensioni.

III. Di riunirsi entro domenica per istabilire la data del prossimo Comizio.

* *

In questi giorni il signor L. Suttina giovane di forte ingegno e munito di severi studi, ha pubblicato il primo fascicolo della Rassegna bibliogafica intorno a Dante, al trecento e cose Francescane. Editore ne è il signor G. Fulvio il quale ha cercato che l'edizione fosse corretta ed elegante; essa consta di 100 pagine e porta la esatta e scrupolosa recensione di ben 160 opere edite intorno a cose Dantesche; e nel lavoro abbastanza difficile per sè, si ammira la versatilità dell'ingegno del signor Suttina e la vasta cultura che egli possiede.

* *

Stasera si è adunato il Comitato per il Pellegrinaggio al Pantheon a ha deliberato di pubblicare quanto prima un proclama ai cittadini perchè concorrano numerosi ad onorare la memoria del Re Grande, nel 25° anniversario della sua morte.

Da CASTIONS DI STRADA
Per scontar la pena

6 — In Castions di Strada venne arrestato da quei carabinieri certo Boltin Giovanni dovendo scontare giorni 50 di detenzione stato condannato dal Tribunale di Udine per appicato incendio.

Cronaca Cittadina

NOTIZIE MILITARI
I renitenti alla leva di mare

Al Ministero della marina è stato fatto il quesito se, presentandosi al Consiglio di leva degli inscritti che già sieno stati dichiarati renitenti al 31 dicembre della loro leva, sia nella competenza del Consiglio medesimo di revocare le dichiarazioni di renitenza.

Il Ministero ha ritenuto che allorquando un inscritto già dichiarato renitente adduca un motivo legittimo pel quale egli nen potè presentarsi in tempo debito per rispondere alla chiamata della leva potrà il Consiglio revocare per lui la dichiarazione di renitenza.

Le biciclette ai carabinieri

Secondo le disposizioni ministeriali e gli ordini impartiti dal Ministero stesso fu fatta una prima spedizione di biciclette ai comandi dei RR. Carabinieri.

Non v'ha chi non comprenda come fosse indispensabile mettere anche i carabinieri in condizione di correre..... coi tempi nei quali i ladri diventano sempre più veloci.

Inoltre la bicicletta renderà più sollecito e meno gravoso il servizio di corrispondenza che, in certe stazioni lontane dai centri, è addirittura estenuante.

UN NUOVO CIRCOLO POLITICO
sotto la presid. dell'on. Girardini

Come ricordava tempo fa l'organo del Circolo Socialista, fin dal 1806, il gruppo, che sta attorno dell'on. Girardini, cominciò i tentativi per la costituzione d'un *Circolo Democratico*, ma non è mai riuscito a creare nulla di forte e di duraturo.

A Udine tutti ricordano la costituzione dell'*Unione Democratica*, avvenuta, con un certo clamore, l'anno scorso, in quest'epoca, all'indomani delle elezioni amministrative. In quell'adunanza, presieduta dal signor Perissini (attualmente nostro sindaco), si era abbastanza apertamente dichiarato che l'*Unione* si costituiva per frenare le imposizioni del Circolo Socialista e per raccogliere le giovani forze borghesi intorno al santo labaro della democrazia. Allora freschi della vittoria, i nostri radicali tentavano di crearsi un Circolo politico, che fosse un docile e utile strumento elettorale.

Ma, come pure tutti sanno, l'*Unione democratica* fu un aborto. Non si potè neanche formare un Consiglio direttivo; e nelle elezioni provinciali che seguirono fu il Circolo Socialista che dettò la legge, imponendo programma e nomi.

Anche dopo queste elezioni si rinnovò il tentativo, per iniziativa personale dell'avv. Erasmo Franceschinis, assessore comunale, che diramò una di quelle sue circolari che resteranno famose nella storia comunale del Friuli. L'adunanza tenuta al *Minerva* non approdò a nulla.

Ma iersera finalmente, dopo alcune settimane di lavoro sordo, senza alcun manifesto sulla stampa della Lega, un comitato di *radicali* (non di *democratici* come impropriamente si chiamano, perchè *democratici* siamo anche noi che ci chiamiamo e vogliamo essere semplicemente *liberali*); iersera questo comitato riescì a radunare alla Sala Cecchini 150 cittadini. Presiedeva il medico Murero, che tenne un discorso sulla necessità di concentrare le forze democratiche. Non sappiamo se in queste forze l'egregio dott. Murero ha messo anche i repubblicani e i socialisti che fanno ancora parte (almeno crediamo) della Lega Popolare. Ce lo diranno i giornali radicali — o piuttosto l'organo dei socialisti, perchè i radicali, da quando sono al potere hanno una maledetta paura di dire apertamente le loro opinioni.

Parlò poscia l'on. Girardini nello stesso senso. Venne letto un telegramma d'adesione dell'on. Caratti. E si procedette alla nomina del Consiglio direttivo, che risultò composto così:

On. avv. Girardini, presidente — consiglieri, Asquini Nino, Magistris, Bosetti, Biancuzzi, Cudugnello, Comino, Barbini, Bissattini e Heimann.

Come si vede, tranne l'ing. Heimann, pensionato ferroviario, in questo Comitato c'è, col capitano, una parte del suo vecchio stato maggiore. Sono sempre le stesse persone che si fanno girare dietro le quinte, per passare poi in scena, come appunto si deve fare in quei teatri di provincia, ove non si ha sufficiente personale.

E anche l'assemblea era quella stessa del 1896, dell'anno scorso, di quest'anno. Ma per la verità, alcuni acquisti furono fatti; oltre l'ingegnere Heimann, pensionato come sopra, prese parte dell'adunanza di iersera (ma non fu eletto consigliere) il conte Giovanni Della Porta, segretario zelante del Comitato elettorale liberale che portò l'avvocato Luigi Schiavi contro l'on. Girardini nelle ultime elezioni politiche e il signor Romeo Battistigh, il cui nome ci parve d'aver visto in qualche Comitato di raccomandazione dei candidati contro lo stesso on. Girardini.

Non sappiamo se il *Circolo democratico* avrà più fortuna dell'*Unione democratica*. E' da credere che le cose si faranno ora un po' meglio. In fondo si tratta d'un Circolo del partito girardiniano (come con frase incisiva dice il nostro popolo), e l'on. Girardini non lo lascierà perire d'inedia come gli antecedenti fratelli, per compiacere ai più avanzati socialisti e repubblicani.

Infine vogliamo notare che con questo loro Circolo i Radicali non hanno saputo far altro che copiare (dopo tanti faticosi sforzi) il *Circolo Liberale*, fondato dai costituzionali, esplicante da due anni utile e patriottica attività.

Ma fra i due Circoli c'è questa differenza: che l'uno è imperniato al di sopra delle personali ambizioni, all'infuori di ogni clientela, contro tutti i nemici, palesi o mascherati, delle istituzioni plebiscitarie e dell'unità della patria, e l'altro vive e si muove per la volontà e la soddisfazione d'un solo uomo politico.

L'ARRESTO DI UN AVVOCATO
R. Subeconomo dei benefici vacanti

Ieri alle due e mezzo circa del pomeriggio l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta assieme al delegato Birri e ad alcuni agenti, si recò in via Poscolle all'abitazione dell'avv. Antonio Dabalà, R. Subeconomo dei benefici vacanti pei distretti di Udine e Gemona-Tarcento, e fattogli vedere il mandato di cattura spiccato contro di lui dal Giudice istruttore del nostro Tribunale, gli dichiarò che aveva il doloroso incarico di dover procedere al di lui arresto.

L'avvocato, ricevette la notizia impallidendo e scoppiando in lagrime e si dichiarò pronto a seguire i funzionari.

Intanto nella via tutto quell'apparato di forza aveva fatto comprendere a molti che si trattava dell'arresto dell'avv. Dabalà e quando egli scese assieme all'ispettore e al delegato, molta gente era ferma a commentare animatamente il fatto.

Per la via Brenari, per piazza Garibaldi e per via Gorghi l'arrestato fu condotto dal delegato Birri all'ufficio del giudice istruttore davanti il quale subì un lungo interrogatorio.

Poi fu passato alle carceri.

* *

Voci di gravi dissesti finanziari circolavano da qualche mese a carico dell'avv. Dabalà, che come dicemmo, oltre che uno studio assieme all'avv. Plateo in via Cavour, copriva la carica di subeconomo dei benefici vacanti. Ma tali voci parevano esagerate poichè si sapeva che la famiglia Dabalà, composta della moglie che aveva portato una buona dote, e di due figli, una ragazzina e un bambino, non viveva in guisa da far supporre spese esorbitanti.

Per di più il padre dell'avvocato, il comm. Dabalà, R. Intendente di finanza a riposo si riteneva in buone condizioni finanziarie.

Nella gestione del subeconomato si diceva che si erano verificati dei gravi ammanchi e che le fabbricerie danneggiate avevano dato un termine all'avvocato per mettersi in regola.

Purtroppo ora si comprende che le voci erano vere e non si sa spiegare con precisione il motivo di tale disastra finanziario.

Si parla di sfortunate operazioni d'avvallo, in cui l'avvocato con soverchia leggerezza si era abbandonato, credendo di guadagnare mentre poi si sarebbe trovato a perdere tutte le somme.

Gli ammanchi al subecocomato sarebbero di circa sedici mila lire, e l'imputazione che provocò il mandato di cattura è di peculato per essersi appropriato di somme e di titoli nell'esercizio delle sue funzioni di subeconomo dei benefizi vacanti.

Si crede che i primi fatti delittuosi risalgano al 1898. Fu arrestato in casa dal delegato Luigi Birri. Si erano appostate guardie nelle vicinanze, temendosi una fuga; e anche l'atto dell'arresto fu eseguito con qualche cautela, perchè si temeva un suicidio: il padre dell'arrestato, comm. Marco Dabalà, gli aveva detto: *Non ti resta che di ammazzarti.*

La moglie, un'ottimà e rispettabilissima signora, quando comprese il triste ufficio del delegato Birri, scoppiò in pianto dirotto.

L'arresto dell'avv. Dabalà malgrado le gravi voci che circolavano, produsse ieri in città la più penosa impressione e non fu trovata opportuna nè per l'ora nè pel modo la pubblicità dell'arresto seguito con tanto apparato di forza.

L'avv. Dabalà ha cinquant'anni e tempo addietro rivestì anche pubbliche cariche fra cui quella di presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Renati.

La pergamena a Giusto Muratti

Ecco la dedica della pergamena presentata dai veterani al signor Giusto Muratti, il patriotta triestino, senza macchia e senza paura:

a *Giusto Muratti* il cui nome è segnacolo di ogni idea generosa, al patriota, che di questo sodalizio fu per tre lustri anima e duce, al presidente onorario, al collega, all'amico diletto, con grato cuore con sempre vivo desiderio.

Sono firmati i membri del Consiglio direttivo:

Heimann, Canciani, Baschiera, Cantoni, Celotti, Comuccini, Marzuttini, Oddo, di Prampero, Schiavi, Tenca Montini, Wertheimer e Belgrado.

Pro riposo festivo

La Camera del Lavoro ci comunica:

La Camera del Lavoro di Udine e Provincia invita tutti i cittadini in *Pubblico Comizio* che avrà luogo, nella Sala Cecchini domenica 9 corr. alle ore 3 pom. per riaffermare i voti già ammessi nei precedenti Comizi. Oratore avv. Luigi Gasparotto.

La Comm. Esecutiva

I funerali dell'ing. Bubba

Commoventi per generale manifestazione di cordoglio riuscirono ieri alle tre i funerali del compianto ingegner Achille Bubba.

In via Tiberio Deciani, davanti la casa dell' Estinto si formò il numeroso corteo.

Precedeva la croce e veniva poi il clero salmodiante colle insegne delle confraternite religiose.

Il carro funebre di seconda classe era coperto di corone inviate dalla moglie, dal cognato ing. Minuto, dalla nipote signora Elvira, dai cugini ingegneri Benvenuti, dai fratelli Rizzani, dal Genio Civile, dal compare Biagio Pecile, dai colleghi ed amici e dalla famiglia Bernardis.

Vi era poi una corona senza nastro e senza dedica.

Ai lati del carro funebre camminavano il capo dell' ufficio tecnico municipale ing. Regini, l' ing. co. Cicogna, l' ing. Tonini, l' ing. Cantoni per il Collegio degli ingegneri, il comm. Cotta, Regio Intendente di Finanza e l' ing. Cagnassi.

Subito dopo il carro venivano il cognato ing. Minuto in rappresentanza della famiglia, i signori Nigris di Ampezzo, e uno stuolo numeroso di amici e conoscenti fra cui notammo gl' ingegneri Minari, Fontana, prof. Comencini, una rappresentanza degli emigrati istriani, rappresentati dai guardiani idrauli, il prof. cav. Luigi De Paoli, il perito Osvaldo Kiussi, il cav. G. M. Cantoni, e moltissimi altri.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di S. Quirino il carro funebre col feretro, sempre seguito da numeroso corteo, si diresse alla volta del Cimitero ove la bara venne deposta in un tumulo municipale.

Il viale di Chiavris

Sappiamo che si sta studiando un progetto per rifare il viale alberato da Porta Gemona a Chiavris, che specialmente nella prima parte è ridotto ad uno stato quasi deplorevole. Si approfitterebbe dell'occasione del mutamento dei fanali, per intraprendere un lavoro di riattamento, se non assolutamente necessario, certo utile e decoroso.

Al Comitato Pro Sicilia, è pervenuta l'offerta di lire 2 dal signor Antonio Macorigh di Faedis.

Circo di Varietà. Anche ieri sera lo spettacolo del Circo di Varietà in Piazza Umberto I fu attraentissimo e numeroso pubblico accorse ad applaudire i bravi artisti.

Interessanti in modo speciale le sfide di lotta.

Questa sera grandiosa rappresentazione con svariatissimo programma.

Si darà tra altro una novità attraentissima dove il valente *Lamberti*, nella sua serata d'onore si misurerà con quattro forti lottatori e precisamente con quattro Buoi dei signori *Fratelli Pecoraro*. Chiuderanno poi il variato programma nuovissimi esercizi della Compagnia, e si replicherà anche la produzione musicale dell'applaudito artista *Ig-Og*.

E che buone intenzioni! Ieri per misure di P. S. fu arrestato da queste guardie di città unitamente al vigile urbano Moretti, venne arrestato un individuo sospetto che si qualificò per Arturo Mattiussi fu Olivo, d'anni 36, fornaio di Magnano in Riviera.

Questo bel tipo si recava ieri nella trattoria di Giseppina Del Bianco ved. Bernava, nel viale della Stazione, e quivi guardava con troppa insistenza le serrature delle porte, i serramenti delle finestre e si arrampicava per una di queste come per fare una prova di salire al piano superiore.

Due feriti in rissa. Ieri sera alle otto ricorsero alle cure del medico di guardia dell'ospitale, l'egregio dott. Del Bon, certi Giuseppe Zennarola fu Mattia d'anni 52, facchino di Udine e Leonardo Moro d'Angelo d'anni 36 mediatore, di Udine, perchè rissando fra loro riportarono, il primo una ferita da taglio al capo, guaribile in cinque giorni, ed il secondo delle contusioni ed escoriazioni pure al capo, guaribili in tre giorni.

Onoranze funebri

All' Istituto « Derelitte » in morte di:
Casali Chiara: Giuseppe Contardo L. 1.

Alla « Colonia Alpina » in morte di:
Anna Treu Franz di Moggio: Giacomo Ferrucci L. 1, Arturo Ferrucci 1.

Alla « Casa di Ricovero » di Udine in morte di:
Margherita Viezzi: Giuseppe Barei L. 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:
Margherita Viezzi: Lupieri Pietro L. 1, Lupieri avv. Carlo 1.

Alla « Scuola e Famiglia » in morte di:
Chiara Coletti-Casali: Famiglia De Simon L. 2.
Lucia Dario: co. Antonietta de Brandis L. 2.
Margherita Viezzi: Valentino Merlino L. 1.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Come le foglie di Giacosa

Arlecchino Re

Ieri sera ebbe un nuovo successo di applausi la bellissima comedia di Giacosa « Come le foglie ».

La produzione così fine ed umanamente vera, che tanto commove e fa pensare, ebbe per parte della Compagnia Berti-Masi una esecuzione veramente ottima così nell'interpretazione delle singole parti come nell'affiatamento di tutto l'assieme.

Applausi calorosi e meritati s'ebbero le signore E. Berti-Masi (appassionata *Nennele*) e O. Lugo (*Giulia*) e i bravi artisti E. Berti (*Massimo* insuperabile), A. Fabbri (*Giovanni Rosani*) e G. Tempesti un Tommy assai accurato nel suo carattere di frivola debolezza.

* *

Questa sera una comedia satirica in 4 atti di Rudolphe Lothar: *Arlecchino Re*.

Di questa comedia che ovunque ebbe i migliori successi diremo in brevissime parole l'intreccio:

Boemondo è un principe che si diverte assai girando il mondo e seguendo una compagnia di comici veneziani innamorandosi alla follia di *Colombina*. Arlecchino ha col principe una perfetta somiglianza ed egli pure ama *Colombina*.

Mentre il principe si diverte gli giunge repentina la notizia della morte del padre.

Egli torna alla reggia per entrare nella successione al trono e lo segue *Arlecchino*.

Appena giunti, sorge un diverbio vivacissimo fra i due e *Arlecchino* uccide, crediamo con un candelabro, il suo rivale.

Mentre sta per raggiungere la regina, Arlecchino approfitta della sua somiglianza col principe ucciso, di cui nasconde il cadavere dopo averne indossate le vesti, e si presenta come principe e successore al trono.

Divenuto Re, governa assai saggiamente ed è circondato dall'affetto dei sudditi.

Ma la Regina scopre che il Re non è suo figlio, e questi che ama ancora *Colombina* le si rivela perchè essa credendolo il vero Re aveva cessato di amarlo. Ne seguono delle scene spigliatissime e di ottimo gusto satirico e tutta la commedia è condotta con molta abilità, nè è affatto, come si potrebbe credere, una satira del principio monarchico.

Siamo certi di vedere questa sera affollato il teatro.

Beneficenze. L'onorevole famiglia Bubba in morte dell'egregio sig. Achille ing. Bubba offre all'Ospizio mons. Tomadini lire 50.

L'egregio sig. Luigi fu Antonio Zamparo offre lire 20 alle orfanelle Derelitte in sostituzione de' ceri e fiori nella ricorrenza dei defunti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Lesioni gravi

Un teste denunciato per falsa testimonianza

Ieri in Tribunale è cominciato il dibattimento in confronto di certi Cosson Antonio di Stregua e Magnan Giuseppe imputati di ferimento grave in danno di certo Antonio Cosson di Cosson (che per strana coincidenza ha lo stesso nome e cognome e la stessa paternità di uno degli imputati, Duriavigh Antonio, Magnan Giuseppe, Grudina Delfino e Cosson Giuseppe erano imputati di aver preso parte al fatto ma in rissa.

Gli imputati erano difesi dall'avv. Girardini ed il danneggiato si era costituito P. C. coll'avv. Della Schiava Italico.

Ieri nel pomeriggio durante l'audizione dei testi fu sollevato incidente sul mendacio del teste Luigi Coceancigh.

Il Tribunale emise ordinanza con cui rinviò il processo fino a che sia proceduto in confronto del Coceancigh che venne denunciato per falsa testimonianza.

Per sospetto di spionaggio

Lipsia, 6. — Davanti al secondo e terzo Senato penale riuniti si incominciò oggi il processo contro Leone Beck, Antonio Bai, Maria Bai e Luigi Proserpio, cittadini italiani, sospettati di aver venduto alla Francia documenti militari concernenti la fortezza di Metz.

Il dibattimento viene tenuto a porte chiuse. I testimoni citati sono diciotto e due i periti.

Una nuova opera

Iersera al *Lirico* di Milano ebbe un esito lusinghiero l'*Adriana Lecouvreur* opera nuova del Maestro Cilea, su libretto di A. Colautti.

BANCA CARNICA

Società Anonima Capitale Soc. L.150,000
Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Sede in Tolmezzo

CORRISPONDENTE della Banca d'Italia e del Banco di Napoli	CORRISPONDENZA in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese

Situazione al 31 ottobre 1902

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.		L. 60,000.—
Cassa numerario esistente		» 20,744.24
Effetti scontati	L. 792,254.53	
Idem all'incasso	» 48,778.38	
		» 841,032.91
Conti Corr. con Banche e Corr.		» 2,991,626.78
Prestiti a Comuni		» 75,275.43
Antecipazioni sopra pegno di Titoli		» 7,395.—
Riporti		» 2,000.—
Debitori in Conto Corr. garant.		» 323,532.93
Debitori diversi		» 12,485.49
Stabile di proprietà della Banca		» 40.000.—
Valori pubblici		» 186,876.80
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		» 379,200.—
Idem a Cauzione antecipazioni		» 8,500.—
Idem per Cauzione Funzionari		» 41.000.—
Idem per Custodia		» 259 25
Mobili		» 1,512.78
Spese di primo impianto		» 917.68
Totale delle Attività		L. 4,998,359.29
Spese d'Amministrazione		» 5,583,80
Interessi passivi		» 2,180.39
Tasse Governative		» 11,270.96
Totale		L. 5,017,304.44

PASSIVO.

Capitale Sociale		L. 150,000.—
Fondo di riserva		» 48,492.55
Fondo per oscillazioni valori		» 3,357.85
Depositi in Conto Corrente	L. 547,368.87	
Id. a Risparmio	» 773,338.96	
Id. a Piccolo rispar.	» 30,892.36	
		» 1,351,600.19
Conti Corr. con Banche e Corr.		» 2,947,529 12
Creditori per effetti all'incasso		» 896.—
Creditori diversi		» 87.48
Depositanti diversi		» 428,959.25
Azionisti conto interessi e divid.		» 853 90
Fondo evenienze		» 2,919.70
Totale delle Passività		L. 4,934,696.04
Risconto portafoglio e antecipaz. e saldo utili dell'eserc. prec		» 16,871.16
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		» 65,827.24
Totale		L. 5,017,394.44

Tolmezzo, 31 ottobre 1902

Il Presidente
L. DE GIUDICI

Il Sindaco *Cav. Avv. E. Quaglia* — Il Direttore *cav. L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 ½ %, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 ½ p. % e *Piccolo Risparmio* al 4 p. % netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. % fino a 3 mesi, al 6 ½ p. % fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garant. dallo Stato al tasso del 5 ½ p. %.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. %.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Le elezioni negli Stati Uniti

Nuova York, 7. — Secondo le relazioni arrivate fino a ieri sera alle 10 e mezzo, furono eletti a deputati al Congresso 204 repubblicani a 179 democratici.

Mancano i risultati di 34 elezioni.

L'imperatore di Germania va in Inghilterra

Kiel 7 (ore 8). — L' Imperatore è partito per l' Inghilterra, iersera alle 10.15, a bordo dell'*Hohenzollern* scortato dalla torpediniera *Heipner* e dall' incrociatore *Nymphe.*

Londra 7 (ore 8). — Il *Foreign Office* ha rifiutato l'offerta di un contingente boero per la spedizione in Somalia. Dieci controtorpediniere si recheranno incontro all'*Hohenzollern* e faranno scorta d'onore all' imperatore Guglielmo, sabato mattina, fino al Fort Victoria.

Una vittoria dei conservatori

Londra 7. — Nell'elezione legislativa nel distretto di Liverpool trattavasi di sostituire Warr conservatore dimissionario. Fu eletto Taylor conservatore con 3670; Bathbone liberale ne ebbe 3233.

Dott. I. Furlani, Direttore
Luigi Ottavio, gerente responsabile.

Alle ore 3 pom. di ieri moriva improvvisamente

Tranquilla Mesaglio Freschi

Il marito, le figlie, i generi ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il ferale annunzio.

Udine, li 7 novembre 1902.

* *

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 15, partendo dalla casa in via Asilo Marco Volpe, n. 2.

* *

La presente serve di partecipazione diretta.

Ringraziamento

La famiglia dell' Ing. *Achille Bubba* sente il dovere di esprimere pubblici ringraziamenti a tutti quanti presero parte al lutto straziante da cui fu colpita; ed in particolar modo al dott. Murero, che prestò cure intelligenti ed affettuose al loro caro perduto, ed all'Onor. Municipio che ne accolse la salma in un tumolo di proprietà comunale.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione di tanta inattesa disgrazia.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.